

"Scarsa trasparenza, minacce di trasferimenti, crescita del precariato: per le banche di credito cooperativo auspichiamo un ritorno alle origini"

I SINDACATI FABI, FIBA/CISL, FISAC/CGIL E UILCA: "CONOSCENZA DEL TERRITORIO E STRETTO RAPPORTO CON I CLIENTI IL LORO VALORE AGGIUNTO"



Cuneocronaca.it - 6 aprile 2011

Riceviamo dalle segreterie Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca: "Dall'inizio della crisi mondiale, si è molto dibattuto sul ruolo svolto dalle banche nel sostenere, anche nella nostra provincia, l'economia, messa a dura prova dall'"uragano" proveniente dagli Stati Uniti e poi diffusosi in tutta Europa."

"Un ruolo importante in tal senso è stato certamente svolto dalle banche di credito cooperativo. La conoscenza del territorio e lo stretto rapporto con i suoi abitanti, ne hanno reso possibile il sostegno anche nella difficoltà del momento. Sono stati mantenuti gli impegni con le famiglie e le piccole imprese, all'insegna dell'attenzione per le necessità economiche e sociali delle comunità locali aderenza con i principi ispiratori della loro attività. Secondo alcuni economisti, anche in questo si è materializzata la "diversità" del credito cooperativo (la "banca differente", recita lo spot pubblicitario sui media) che, nonostante la difficile attualità ha visto crescere clienti, volumi d'affari, servizi offerti, sportelli...

C'è un rovescio della medaglia?

Scarsa trasparenza e pessime relazioni sindacali (ferme "all'età della pietra") e, di conseguenza, le condizioni di lavoro dei dipendenti.

Alcuni esempi?

Contratti non rispettati (dipendenti sottopagati rispetto al lavoro che svolgono e straordinari spesso non retribuiti); minaccia di trasferimenti per coloro che non si adeguano al volere della casa (le Banche di Credito Cooperativo della "Granda" hanno ormai molte filiali anche in Liguria e nel Torinese);

formazione inadeguata e sostituita dal "fai da te" per far fronte alle richieste della clientela;

mancato rispetto delle normative sulla maternità, nonché avanzamenti di carriera di fatto preclusi alle dipendenti che "si permettono di avere dei figli".

crescita del precariato (sino poco tempo fa di fatto inesistente nel settore): sono ormai numerosi i casi di giovani "lasciati a casa" e parecchi gli stagisti che invece di essere impegnati nei previsti percorsi formativi, vengono utilizzati come forza lavoro a tutti gli effetti al costo di un ticket pasto al giorno (7,90 euro) o con un rimborso spese di 250 euro (diviene un sogno persino la famosa "generazione 1.000 euro").

Anche relativamente alla Governance abbiamo assistito alla trasformazione dall'idea costitutiva di operatori del credito a banchieri, mutuando da questi ultimi gli aspetti deteriori del sistema: la cura degli interessi di bottega, le lotte per i cadreghini dei consigli di amministrazione, i super stipendi e qualche delirio di onnipotenza di alcuni direttori generali.

Auspichiamo perciò un rapido "ritorno alle origini", a quella attività di relazione che deve coinvolgere tutti i soggetti di un "vero" mondo cooperativo: i consigli di amministrazione, i dirigenti, i soci/clienti e soprattutto i lavoratori (spesso soci), decisivo valore aggiunto di questa realtà, ai quali va garantita formazione di qualità e corretta applicazione di leggi, contratti e accordi."

Le Organizzazioni sindacali del credito cooperativo

Fabi Fiba/Cisl Fisac/Cgil Uilca

